

La **condivisione** sarà la sfida del futuro dell'umanità, se vorrà sopravvivere su questo pianeta senza distruggere sé stessa; sarà anche la nostra sfida personale perché senza condivisione ogni persona diventa un'isola, prigioniera e rifugio a sé stessa. La festa del Corpus Domini, con quel Corpo spezzato e condiviso, con quel Sangue al quale tutti attingono, ci richiama all'origine del nostro essere comunità umana e cristiana, a ciò che ci unisce e al perché rimanere uniti.

Le risorse del pianeta non sono infinite e questo ci viene ricordato frequentemente, ma si continua a fare scelte come se lo fossero; la fame di intere popolazioni non riesce a scalfire il freddo marmo del cuore politico ed economico della "governance" mondiale, le migrazioni di milioni di persone appaiono come una minaccia e non come un sintomo preoccupante, l'inquinamento e il riscaldamento globale vengono declassificati rispetto alle continue emergenze e i provvedimenti (necessari e urgenti) rinviati a un futuro "sine die" (cioè senza alcun impegno certo).

L'Eucaristia invece, fin dai primi giorni della Chiesa, ha sollecitato il cuore dei fedeli a condividere i beni di ciascuno a vantaggio dei più poveri: tutti vendevano le proprietà e consegnavano agli apostoli il ricavato per sostenere le famiglie meno abbienti e istituire delle mense per quelli che si fossero trovati nel bisogno. Anche s. Paolo esorta la comunità di Corinto a "fare uguaglianza" con generosità: *"Chi semina largamente, largamente raccoglierà"*. Condividere vuol dire proprio trattare l'altro come uno uguale a sé nella dignità e nelle scelte concrete: il contrario della condivisione non è altro che l'ingiustizia. Come dimenticare le parole della lettera di Giacomo: *"Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria. Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: «Tu siediti qui comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti in piedi lì», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate in voi stessi preferenze e non siete giudici dai giudizi perversi? Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?"*

Il Corpo e il Sangue del Signore, passando tra le nostre case e abitando nelle nostre chiese, vogliono risvegliarci dal sonno della coscienza e riaccendere il desiderio di una unità forse più faticosa, forse perfino svantaggiosa dal punto di vista materiale, ma veramente beatificante e divina.

L'Ordinazione Sacerdotale di f. Francesco Maria

Sabato prossimo dunque, **25 giugno**, un fratello conosciuto e ben voluto dalla nostra Parrocchia diventerà sacerdote per le mani del Vescovo di Monreale: che gioia sapere di aver camminato e vissuto insieme a un “chiamato” dal Signore, che gioia vedere, come s. Barnaba, la grazia di Dio e poter contribuire con la nostra preghiera al cammino di fede e di dono che attende f. Francesco Maria!

Ci uniamo alla gioia della Famiglia Mariana Cinque Pietre, che si muoverà verso la Sicilia per prendere parte alla Ordinazione Sacerdotale. Per parte nostra, dedicheremo in questi giorni questa intenzione la nostra s. Messa e l'Adorazione Eucaristica.

Martedì 28 poi, il novello sacerdote celebrerà la prima s. Messa nella **sua** parrocchia d'origine, San Tommaso Apostolo. Castelfranco di Sopra, in Toscana.

Torna l'acqua santa in Chiesa

Con la fine delle misure restrittive del governo a causa della pandemia, è possibile nuovamente compiere il segno della croce all'ingresso e all'uscita dalle chiese con l'uso dell'acquasantiera. Quanto alle mascherine ne è ancora consigliato l'uso in caso di sovraffollamento e, per il sacerdote, al momento della distribuzione dell'Eucaristia.

Trenta: grazie a Dio

Fosse stato un matrimonio, quel 20 giugno 1992, oggi forse avrei figli grandi e forse anche qualche nipotino; invece era la mia Ordinazione Sacerdotale e posso dire che, per la grazia di Dio, ho avuto tantissimi figli e che molti di essi sono diventati grandi, cioè adulti nella fede e generosi nella carità. Non è il momento di fare bilanci, che spettano solo a Dio, ma di dirgli grazie per aver custodito il mio cuore e quello di tanti/e che il ministero sacerdotale mi ha consentito di conoscere e amare.

Questi giorni di Grest, faticosi per il fisico, sono però un balsamo per l'anima di un prete: la gioia dei piccoli, le loro richieste, la loro innocenza, ma anche i loro litigi e perfino le piccole tragedie, sanno nuovamente attizzare la fiamma della vocazione e riempire il cuore di dolce conforto, oltre che di doverosa responsabilità; inoltre la presenza e la generosità degli animatori sa riempire di orgoglio l'anima di chi li ha aiutati a crescere anno dopo anno, come un papà.

Cinque anni fa (gli anni scorrono veloci, ma come dimenticare la grande festa che mi avevate preparato e l'indimenticabile regalo del viaggio verso la Madonna di Guadalupe?) mi sembrava di aver raggiunto un bel traguardo, ma mi accorgo che ogni anno è una dura sfida per riuscire a coltivare queste pianticelle che spuntano e crescono nella nostra Parrocchia. Se potete, pregate anche per me.



L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi. Come integriamo il contributo di Consacrate e Consacrati?

La nostra Parrocchia, grazie a Dio, accoglie al suo interno un numero notevole di consacrati e consacrate, religiose/i e laici/laiche: una benedizione per i doni che da essi/e riceviamo e per i servizi che essi/e rendono,

ma anche una responsabilità nel cercare di valorizzare e mettere a frutto il carisma di ognuno/a a vantaggio di tutti.

Il rischio di ogni carisma (e di ogni comunità umana) è quello di considerarsi autosufficiente e di non essere disponibile al dialogo e al confronto con le altre forme di pensiero e di spiritualità; a volte certi pregiudizi e certe presunzioni sono più granitici delle mura stesse dei conventi. E' possibile ascoltare chi non smette mai di parlare di sé e di glorificarsi? O chi si ritiene superiore alle tue stesse domande? Al contrario perfino le claustrali (noi qui abbiamo le Trappiste) possono essere aperte all'ascolto e alla condivisione più di altre persone che invece sono libere di circolare.

Ci sono tra noi anche alcune persone che si sono consacrate a Dio, o a Maria, rimanendo nella vita normale, persone che non amano mostrarsi e vivono con semplicità e povertà la quotidiana fatica di spose/i, mamme/papà, figlie/i, nonne/i; a volte svolgono servizi preziosi nella vita della comunità cristiana, anche se purtroppo vengono spesso considerate solo come manodopera non qualificata, anziché come collaboratori e corresponsabili. La domanda del Sinodo ci interroga se, come comunità, sappiamo ascoltare anche queste persone: come ci può aiutare la loro esperienza? In che modo la loro consacrazione, anziché un fatto devozionale e privato, può trasformarsi in una risorsa per tutti i fedeli?

Per ascoltare bisogna prima ammettere di non sapere, di dover conoscere una verità più ampia, di dover imparare da stili e pensieri diversi dai propri: un consacrato/a è uno/a che affronta ogni giorno la battaglia della fede appoggiato a una chiamata e a una promessa ricevuta personalmente; è un/a testimone della presenza fedele di Dio a fianco dei suoi figli amati. Quali sono dunque le domande che essi/e ci pongono? Provo, da consacrato anche io, a immaginare: la nostra scelta è ancora significativa nel mondo di oggi? I fedeli pregano per le vocazioni? Le famiglie parlano mai di noi ai propri figli/e? Come possiamo mettere il nostro carisma a disposizione dell'attività pastorale della Parrocchia? Come far conoscere ai fedeli le nostre necessità, speranze e timori, senza protagonismi eccessivi?

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Dodicesima settimana del Tempo Ordinario e Quarta del Salterio

<p>Domenica 19 giugno CORPUS DOMINI</p> <p><i>Tutto quello che il Padre possiede è mio; lo Spirito prenderà del mio e ve l'annunzierà.</i></p>	<p>10.00 (s. Maria) S. Messa solenne DEF. FAM. CERASA Processione del Corpus Domini</p> <p>18.00 (Monast) RAFFAELE E MARCELLA</p>
<p>Lunedì 20 giugno</p> <p><i>Togli prima la trave dal tuo occhio.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 SALIMBENI ANNA E MONTI PIETRO</p>
<p>Martedì 21 giugno S. Luigi Gonzaga</p> <p><i>Dai loro frutti li riconoscerete.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 PATRIZIA, IOLE, IOLANDA E MARISA</p>
<p>Mercoledì 22 giugno</p> <p><i>Il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00</p>
<p>Giovedì 23 giugno Natività di s. Giovanni Battista</p> <p><i>Ti darà un figlio e tu lo chiamerai Giovanni.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 Adorazione Eucaristica</p>
<p>Venerdì 24 giugno SACRO CUORE DI GESU'</p> <p><i>Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00</p>
<p>Sabato 25 giugno Cuore Immacolato di Maria</p> <p><i>Tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo.</i></p>	<p>17.30 Rosario 18.00 (s. Maria) CARRER NICODEMO (MARIO) E PETETI AMANZIO</p>
<p>Domenica 26 giugno 13[^] DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</p> <p><i>Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.</i></p>	<p>11.30 BORZACCHINI RITA (anniv.) Battesimo di Mattia</p> <p>18.00 (Monast) PER LA PARROCCHIA</p>